

it was a Juncture
to go thAt way or this

Most
no longEr
doesSn't

it is Just
hOw

of the manY benefits
Coming to us
nErvous system

John Cage, *Themes @ Variations*

Burroughs in Cage

Vitaliano Trevisan - voce narrante
Daniele Roccato - contrabbasso
Ensemble Ludus Gravis
Michele De Vita Conti - regia

CONTATTI - info@ludusgravis.com +39 3477954153

Burroughs in Cage

di e con Vitaliano Trevisan e Daniele Roccato

Regia di Michele De Vita Conti

Testi di William S. Burroughs, musiche di John Cage

William Burroughs e John Cage: due artisti accomunati da un linguaggio sperimentale avulso da ogni retorica della "buona forma". Un linguaggio secco e profondamente viscerale che, nel caso della parola, colpisce direttamente allo stomaco provocando un cortocircuito pensante, mentre la musica ammorba dolcemente l'udito attraverso composizioni di natura "mantrica". Nell'ultimo progetto di Vitaliano Trevisan e Daniele Roccato (sonoricamente ricco grazie alla partecipazione dell'Ensemble di contrabbassi *Ludus Gravis*) parola e musica sono complementari e comprimarie, due forme parallele che veicolano un messaggio comune nel segno della coesione semantica. Ai testi eterogenei che, nelle prime due sezioni, ci danno la cifra dell'uomo Burroughs, corrisponde una composizione fortemente rappresentativa del "filosofo" Cage, che in *Four/6* lascia ampi margini autoriali all'esecutore, chiamato a costruire la composizione all'interno dei 30 minuti indicati. Ma non si può parlare di vera e propria indeterminazione senza l'intervento del caso: ed ecco che, poco dopo l'incipit, l'interpretazione di Trevisan scivola nel dominio dell'alea e i testi e il tempo destinati alla lettura sono decisi dal lancio di dadi, mentre l'Ensemble ci regala sonorità imprevedute per il contrabbasso attraverso l'utilizzo di tecniche innovative, come il glissato con l'unghia o il picchietto dei polpastrelli sulla cassa. Nella terza sezione è la tecnica cageana dello "strumento preparato" ad imporsi sulla musica, attraverso l'applicazione di alcune *clips* alle corde del contrabbasso, mentre la voce di Trevisan si piega a riprodurre la vocalità di personaggi grotteschi: omosessuali al contempo vittime e carnefici di istinti omofobici e violenti. Segue poi una citazione in inglese, in cui la voce dell'attore si plasma brillantemente a riprodurre l'accento del Midwest americano: in *Naked Lunch*, il ritmo uniforme iniziale, scandito dall'effetto geometrizzante delle percussioni, si sovrappone alla metafora sessuale di uomini "moscibecchi" e donne rettili, per incresparsi in un crescendo ossessivo nel quale la voce sfuma, preparando il terreno al finale onirico: come si evince dal titolo, *Dream* ha una linea melodica intimistica che evoca i paesaggi e i fantasmi dell'infanzia; base ideale sulla quale innestare, alla ripresa del motivo, l'estratto da *Junky*, nel quale Burroughs allenta ogni pretesa di distacco autoriale, lasciando trapelare un'immagine autentica e vulnerabile della propria infanzia e adolescenza.

Ilaria Lanzarini